

Analisi e indicatori statistici

Entrando nel dettaglio di ognuna delle 20 regioni italiane⁵ vengono affrontati i seguenti temi, supportati da un'analitica batteria di tavole e cartogrammi regionali:

- *l'inquadramento territoriale e località abitate*, dove sono descritte le principali caratteristiche territoriali (numero dei comuni, superficie, densità abitativa, ecc.) delle comunità montane, con particolare riferimento alla rilevanza e concentrazione degli insediamenti abitativi;
- *la struttura della popolazione e delle abitazioni*. Vengono illustrati i principali indicatori relativi alla struttura della popolazione (quali l'indice di vecchiaia, l'indice di dipendenza, ecc.), alle dinamiche che influenzano la crescita della popolazione (tasso di natalità, tasso di mortalità, tasso migratorio, ecc.) e relativi ad alcune caratteristiche della popolazione (titolo di studio) e delle abitazioni;
- *la partecipazione al mercato del lavoro e le attività produttive*. Utilizzando la grande mole di dati provenienti dai censimenti della popolazione, delle attività produttive e dell'agricoltura è possibile ricostruire un quadro dettagliato rispetto al mercato del lavoro (tassi di attività, occupazione, disoccupazione, ecc.), alla struttura produttiva dell'industria e dei servizi e alle caratteristiche delle aziende agricole;
- *la dotazione di alcuni servizi*. Vengono descritti due importanti ambiti: le strutture turistiche e le strutture ospedaliere che sono gli unici due ambiti per i quali si dispone di dati aggiornati su base comunale;
- *l'ambiente*. Anche in questo caso ci si limita, in funzione della disponibilità di dati, ad affrontare il solo tema degli incendi.

Di particolare rilevanza appare il quadro che l'*Atlante* fornisce delle caratteristiche socio-economiche della montagna italiana, in linea con la novità più vistosa di questa nuova edizione dell'opera, che non si limita a descrivere i fenomeni, ma ne propone un'interpretazione.

Dall'analisi delle principali caratteristiche produttive delle comunità montane risultano sei grandi aree di specializzazione, articolate in 19 gruppi omogenei. Le sei aree di

⁵ Le province autonome di Trento e Bolzano-Bozen sono trattate singolarmente, sia in virtù della rilevanza del territorio montano sia per l'importanza amministrativa delle province stesse che, anche in base al regolamento comunitario sulle NUTS (regolamento (CE) n. 1059/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS), vengono equiparate alle altre regioni.

specializzazione produttiva prevalente che l'*Atlante* individua nell'ambito della montagna italiana sono: le Aree senza specializzazione (99 comunità montane, di ridotte dimensioni, quasi tutte ubicate nel Centro-Sud); le Aree a prevalente specializzazione urbana (15 comunità montane, quasi tutte situate nel Nord); le Aree a specializzazione non manifatturiere (65 comunità montane, concentrate prevalentemente nel Nord-Ovest e nel Mezzogiorno), nelle quali rivestono un ruolo rilevante le comunità montane a vocazione turistica (39 comunità montane, localizzate soprattutto lungo l'arco alpino); le Aree a specializzazione del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento (38 comunità montane, distribuite in tutto il territorio nazionale); le Aree con specializzazioni nelle altre produzioni del *made in Italy* (114 comunità montane soprattutto al Nord, ma anche al Centro); le Aree a specializzazione della manifattura pesante (36 comunità montane, diffuse in tutta l'Italia).

I cartogrammi tematici presenti nel volume in gran numero, insieme alle tavole di indicatori statistici, sono la testimonianza più evidente di come sia cambiata e stia cambiando la montagna in questi ultimi anni e costituiscono un termine di riferimento imprescindibile per quanti si occupano a vario titolo della materia.

Il sistema informativo

All'*Atlante* è allegato anche uno strumento originale per l'analisi e la ricerca sulle tematiche della montagna: un CD-Rom, contenente un'ampia gamma di variabili su base comunale organizzate in archivi, che l'utente può consultare, interrogare ed esportare in modo flessibile e personalizzabile attraverso un programma costruito *ad hoc* e secondo una serie di partizioni territoriali predefinite (regione, provincia, comune, comune montano, comunità montana, ecc.). Il programma inoltre consente all'utente di effettuare, con semplici passaggi, operazioni sulle variabili estratte e successivamente rappresentare i risultati attraverso una cartografia tematica della dimensione territoriale d'interesse. Utilizzando il CD-Rom sarà dunque possibile analizzare dettagliatamente il territorio montano e costruire mappe tematiche di indicatori a partire dalle variabili statistiche rese disponibili.

6. Attività culturale e pubblicazioni

Nell'intento di valorizzare e diffondere i risultati delle attività di studio e di ricerca più qualificate condotte all'interno e all'esterno dell'Istituto e di promuovere una moderna cultura scientifica della montagna – due azioni ritenute di importanza strategica per la costituzione dell'EIM – l'IMONT ha inteso dare ulteriore impulso ai “Quaderni della Montagna”, la

collana che ha colmato un vuoto nel campo scientifico ed editoriale. Nel periodo 1 luglio 2007-30 giugno 2008, sono usciti otto nuovi volumi della collana, che rappresentano un contributo notevole per la valorizzazione dell'enorme patrimonio ambientale e culturale della montagna, nonché uno strumento fondamentale di consultazione e di studio, sia per gli studiosi e gli addetti ai lavori, sia per chi riveste responsabilità di governo e di amministrazione della cosa pubblica.

In tale prospettiva, l'acquisizione di una base di dati rigorosi e certificati rappresenta il punto di partenza per qualunque seria politica di programmazione e di gestione delle aree montane. A tal fine, l'Istituto ha realizzato, in collaborazione con l'ISTAT, l'*Atlante statistico della montagna italiana – Edizione 2007*, uno strumento insostituibile cui è dedicata un'apposita sezione della presente Relazione.

Si sottolinea poi l'importanza del volume *Lavorare e vivere in montagna. Svantaggi strutturali e costi aggiuntivi*: la ricerca, commissionata dalla Presidenza della Regione autonoma Valle d'Aosta e condotta da un gruppo di studiosi delle Università della Valle d'Aosta, di Trento e del Molise, rappresenta il primo studio sui sovraccosti della montagna, cioè sui costi aggiuntivi che gravano sulle popolazioni che vivono ed esercitano le loro attività nei territori montani, rispetto a coloro che abitano e operano in pianura.

In una prospettiva interdisciplinare si colloca l'ambizioso strumento innovativo del *Lessico della Montagna Italiana* (di cui è stato approntato lo *Specimen CAA-Camuni*), che ha l'obiettivo di realizzare un repertorio scientifico rigoroso e completo sulle montagne del nostro Paese e che potrà rappresentare l'ossatura della grande banca dati dei territori montani che l'EIM è chiamato a costruire e ad aggiornare, rispondendo alla necessità di creare uno strumento al servizio del mondo della scienza e della cultura, della pubblica amministrazione, delle comunità locali e dell'intera comunità nazionale.

Le pubblicazioni dell'Istituto – frutto spesso della collaborazione con alcune delle maggiori istituzioni culturali e di ricerca del Paese – affrontano anche altre tematiche di particolare rilevanza e attualità: la definizione di strategie per la previsione dei rischi e la prevenzione sul territorio (*Il Gran Sasso in movimento. Risultati del monitoraggio e degli studi preliminari sulla frana del 22 agosto 2006*); l'analisi delle risorse territoriali e delle variabili socio-economiche finalizzata all'elaborazione di programmi di sviluppo competitivo in aree

montane particolarmente marginali (*Risorse e sviluppo nell'alta Val Tiberina. Un'indagine sui valori naturalistici e sulle prospettive agronomiche lungo la E45; La ricchezza del Molise. Potenzialità e prospettive di una montagna da scoprire*); il problema della definizione e la normativa sulla montagna, anche in relazione con l'ordinamento dell'Unione e degli altri Paesi europei (*La montagna e il diritto. Terreni agricoli, boschi e proprietà collettive: elementi geografici e giuridici*); lo studio delle identità e delle tradizioni culturali (*I Signori delle Montagne. Il mondo mitico e religioso delle Ande*).

In un'ottica di diffusione della cultura scientifica della montagna e di interazione con altre istituzioni di prestigio, si possono citare la mostra *Immagini della montagna italiana. Marchi di fabbrica, libri e carte geografiche tra il 1869 e il 1930* – originata dall'idea di mettere a confronto per la prima volta la rappresentazione commerciale e industriale della montagna con quella scientifica – che ha continuato il suo percorso espositivo, avviato nel 2006, in sedi particolarmente significative (presso il Museo Nazionale della Montagna-CAI Torino; nell'ambito della Giornata Internazionale della Montagna della Regione autonoma Valle d'Aosta), nonché l'organizzazione e la partecipazione attiva a convegni scientifici di rilevanza internazionale (sulla linguistica e sulla toponomastica, sull'evoluzione della montagna, sulla gestione sostenibile dei rifiuti, ecc.).

7. Proposte progettuali in fase di valutazione

Nell'ambito della nuova attività di ricerca l'Ente ha presentato, in ambito nazionale ed europeo, proposte progettuali, in fase di valutazione, finalizzate alla comprensione dei fenomeni quali:

- *Cambiamento climatico - Strategie di adattamento a scala regionale*, proposto nell'ambito del programma transnazionale South East Europe. Il progetto, che vede il coinvolgimento di 4 paesi oltre l'Italia (Bulgaria, Ungheria, Grecia e Slovenia), si propone di aumentare la consapevolezza dei soggetti locali sul cambiamento climatico attraverso un approccio soprattutto pratico. Nei paesi dell'area sud-orientale dell'Europa infatti le informazioni e la consapevolezza del cambiamento climatico sono veicolate solo attraverso i media. Esiste il pregiudizio che la richiesta di tutela e salvaguardia ambientale sia in contrasto con le esigenze di sviluppo economico. Nell'ambito del progetto saranno individuate delle aree campione sensibili al cambiamento climatico dove studiarne effetti e dinamiche di evoluzione. I modelli di analisi elaborati e le strategie di adattamento saranno poi discusse con i soggetti

coinvolti a scala locale. A partire da questi progetti pilota saranno realizzate attività per costruire consapevolezza e conoscenza sulla questione del cambiamento climatico. Scopo generale del progetto è inserire le strategie di adattamento al cambiamento climatico nella pianificazione a scala locale.

- *Use of innovative open source tools for promoting territorial values in marginal areas – USIPROM.* Il progetto intende promuovere la crescita sostenibile delle aree marginali nell'area SEE attraverso la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, rafforzando la responsabilità e la consapevolezza e fornendo agli attori locali conoscenze, metodi e tecnologie per promuovere il valore del territorio e migliorare il livello di cooperazione transnazionale e di accessibilità culturale delle aree interne. L'uso dei sistemi open source conferisce agli utenti libertà di scambio, studio e trasformazione di dati e strumenti, assicura l'interoperabilità, la possibilità di riutilizzare hardware, contribuire a diminuire il *digital divide*, potenziare il legame con la comunità internazionale. La crescita e la segmentazione della domanda turistica ha provocato un rimodellamento nell'organizzazione dell'industria turistica nei paesi destinatari di questi flussi. Internet costituisce un fattore determinante nella crescita esponenziale dell'industria turistica a scala globale, fornendo a ogni potenziale turista accesso immediato alle informazioni sulle possibili mete. In tal modo le tecnologie di informazione e comunicazione (ICT) stanno stimolando l'emergere di una nuova forma di turismo, l'"e-tourism", creando domanda per un turismo fortemente tagliato sulle esigenze del turista, una sorta di itinerario "à la carte". Il progetto intende promuovere l'utilizzo dell'ITC nel turismo, sperimentando strumenti open source nelle tecnologie di informazione e comunicazione in progetti pilota, aumentando la consapevolezza delle funzionalità dell'"e-tourism" e fornendo assistenza tecnica, attività di formazione e sviluppo delle capacità gestionali con l'obiettivo di mettere in condizione i paesi dell'area SEE di valorizzare e sfruttare le loro risorse turistiche con strumenti a basso costo. Nell'ambito del progetto sarà sviluppata una piattaforma per l'"e-tourism" basata su sistemi Open source con la possibilità di aggiornamento in tempo reale da parte degli utenti anche attraverso l'utilizzo di sistemi GPS. L'utilizzo di tali tecnologie consente ai paesi destinatari dei flussi turistici di beneficiare di una maggiore autonomia nello sviluppo e nella promozione dei loro prodotti.
- *"QUALITÀ, PERcezione e mercato dei prodotti dell'agricoltura biologica: il caso studio della frutta di montagna"* (Bando Mipaf DM 200/07). Il concetto di qualità dei

prodotti agroalimentari è ampio e composito ed è tuttora al centro di un grande dibattito. Sempre più spesso (ad esempio Mastrocola, D, 2006), si tende a descrivere la qualità degli alimenti in maniera olistica, comprendendo, cioè, non solo le loro caratteristiche nutrizionali, microbiologiche, chimico-fisiche e organolettiche o sensoriali (tutto ciò che nel cibo nutre ed è buono), ma anche elementi di tipicità del territorio di produzione (legami con ricette e preparazioni tradizionali, con la storia, la cultura, l'identità e il folclore locali), affettivi (evocativi di ricordi e sapori), edonistici (portatori di caratteristiche sensoriali che procurano benessere), etici (perché prodotti nel rispetto dell'ambiente e delle comunità locali), di *health promoting capacity* (vale a dire capaci di promuovere la salute umana grazie alla presenza di componenti antiossidanti, antimicrobiche, anticarcinogeni e antimutageni), e rispondenti dunque ai bisogni molteplici dei consumatori. La normativa europea sull'agricoltura biologica vieta espressamente di pubblicizzare i prodotti biologici come di qualità superiore rispetto ai prodotti convenzionali. Infatti, anche se sono sempre più numerosi gli studi che provano le differenze qualitative tra i prodotti biologici e quelli convenzionali, la ricerca non ha dimostrato in modo inequivocabile tale superiorità. Quel che è certo è che l'agricoltura biologica tende a fornire ai consumatori prodotti più sicuri dal punto di vista sanitario e realizzati in un maggior rispetto dell'ambiente. Nelle aree montane e collinari, inoltre, dove l'agricoltura è generalmente più svantaggiata, la produzione biologica è in grado di esprimere sia il legame tra qualità del prodotto e qualità del territorio sia la capacità di tutela di un ambiente particolarmente fragile come quello montano. L'agricoltura biologica di montagna è, più che altrove, capace di persuadere il consumatore della sua qualità e, se opportunamente organizzata e promossa sul mercato, diventa occasione di crescita economica della montagna italiana. Per uno sviluppo del comparto dell'agricoltura biologica nel nostro Paese, è necessario ampliare il mercato dei prodotti biologici, soprattutto quello della GDO mantenendone alti i prezzi, per remunerare, così, i maggiori costi di produzione che gli agricoltori sostengono rispetto ai prodotti convenzionali. A tal fine, l'obiettivo del progetto è quello di indagare sia sul mercato potenziale dei prodotti biologici e sulla loro percezione da parte dei consumatori sia sulle modalità più efficaci attraverso le quali gli agricoltori possono valorizzare la loro produzione. È necessario, infatti, che il mercato potenziale giustifichi i maggiori costi di produzione dei prodotti biologici rispetto a quelli convenzionali. È quindi indispensabile verificare che il mercato potenziale per questi prodotti sia sufficientemente vasto; i consumatori siano

disponibili a pagare prezzi remunerativi rispetto ai costi di produzione e, a prezzi remunerativi, i produttori siano disponibili a investire nel biologico. Il progetto si concentra sulla frutta biologica di montagna, in particolare mele, fragole e piccoli frutti, non solo perché il comparto ortofrutticolo rappresenta una fetta importante del biologico italiano (18%) e perché per questi prodotti la percezione della qualità da parte del consumatore gioca un ruolo particolarmente rilevante, ma anche perché questi prodotti, per il loro legame forte con il territorio di origine, sono in grado di valorizzare l'economia della montagna italiana. Queste colture possono trasformare in opportunità alcune barriere tipiche della montagna come il frazionamento della proprietà fondiaria e la mancanza di opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani. La coltivazione delle fragole e dei piccoli frutti, ma anche quella delle mele, si è diffusa in aree montane dove la proprietà fondiaria è molto frazionata e costituisce una barriera insuperabile allo sviluppo economico di altri settori agricoli, con un alto impiego di manodopera anche qualificata e un forte ricorso al cooperativismo tra piccole imprese (Giongo, L, Zuin, N, e Mattivi, F, 2006). Le aree di studio sono il Piemonte e la Calabria.

PAGINA BIANCA

ENTE ITALIANO MONTAGNA (EIM)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2008

PAGINA BIANCA

Il Commissario dell'Ente Italiano Montagna - EIM**Deliberazione n. 71 del 22 settembre 2009***(Approvazione bilancio consuntivo e.f. 2008 - EIM)*

Vista la legge n. 266 del 7 agosto 1997;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2008 riguardante l'approvazione dello Statuto dell'EIM;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2008 di nomina del Commissario dell'EIM;

Visto lo Statuto dell'Ente Italiano Montagna - EIM pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 127 del 31 maggio 2008;

Vista la deliberazione n. 3 del 6 maggio 2008 relativa all'approvazione del bilancio di previsione dell'EIM e.f. 2008;

Visto il bilancio di previsione dell'EIM riassetato secondo le variazioni approvate con deliberazione n. 26 del 23 luglio 2008;

Visto il D.P.R. n. 97 del 27 febbraio 2003;

Visto il bilancio consuntivo e.f. 2007;

Vista la relazione del Direttore Generale relativa alle attività dell'Ente nell'e.f. 2008;

Vista la relazione e il parere favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti al bilancio consuntivo e.f. 2008;



DELIBERA

Di approvare, nella formulazione che risulta dal documento allegato alla presente delibera, che ne costituisce parte integrante, il bilancio consuntivo per l'esercizio finanziario 2008.

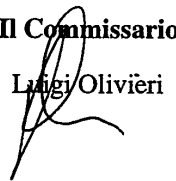
Il Direttore Generale

Sergio Zucchetti



Il Commissario

Luigi Olivieri



BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

17/12/2010 11:24 EIM-Ente Italiano della Montagna

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

	Residui	Competenza	Totale
Fondo di cassa al 1 gennaio	---	---	3.342.609,89
Riscossioni	314.326,39	606.959,73	921.286,12
Pagamenti	985.784,68	2.716.177,31	3.701.961,99
Fondo di cassa al 31 dicembre	---	---	561.934,02
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	---	---	
Differenza	---	---	-2.780.675,87
Residui Attivi	1.434.681,32	486.034,17	1.920.715,49
Residui Passivi	731.430,96	231.672,56	963.103,52
Differenza	---	---	957.611,97
Avanzo (+) o Disavanzo (-)	---	---	+1.519.545,99
	Fondi Vincolati		
Risultato di Amministrazione	Fondi per Finanz. spesa in conto capitale		
	Fondi di Ammortamento		
	Fondi non Vincolati		

IMONT

BILANCIO PATRIMONIALE 2008

ATTIVITA'			PASSIVITA'		
Descrizione	anno 2008	anno 2007	Descrizione	anno 2008	anno 2007
A) CREDITI VERSO LO STATO ED ALTRI ENTI PUBBLICI PER LA PARTECIPAZIONE AL PATRIMONIO INIZIALE			<u>A) PATRIMONIO NETTO</u>	1.581.550,58	7.415.987,47
B) IMMOBILIZZAZIONI	341.627,87	517.933,07	<i>I. Fondo di dotazione</i>		
<u>I. Immobilizzazioni Immateriali</u>	37.965,13	45.910,53	<i>II. Riserve obbligatorie e derivati da leggi</i>	99.419,91	99.419,91
<i>1) Costi d'impianto e di ampiegamento</i>			<i>III. Riserve di rivalutazione</i>		
<i>2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicita'</i>			<i>IV. Contributi a fondo perduto</i>		
<i>3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno</i>			<i>V. Contributi per ripiano disavanzi</i>		
<i>4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili</i>	32.513,95	36.353,59	<i>VI. Riserve statutarie</i>		
<i>5) Avviamento</i>			<i>VII. Altre riserve distintamente indicate</i>	101.548,26	101.548,26
<i>6) Immobilizzazioni in corso e acconti</i>			<i>VIII. Avanzi (Disavanzi) economici portati a nuovo</i>	3.451.363,67	7.215.019,30
<i>7) Manutenzioni straordinarie e migliorie su beni di terzi</i>	5.451,18	9.556,94	<i>IX. Avanzo (Disavanzo) economico d'esercizio</i>	2.070.781,26	-
<i>8) altre</i>			<u>B) CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE</u>		
<u>II. Immobilizzazioni materiali</u>	199.505,00	367.864,80	<i>1) per contributi a destinazione vincolata</i>		
<i>1) Terreni e fabbricati</i>			<i>2) per contributi indistinti per la gestione</i>		
<i>2) Impianti e macchinari</i>	188.404,33	356.236,73	<i>3) per contributi in</i>		

